

Sacconi: «Ritorniamo popolari, o vincerà la destra radicale»

Intervista

Il senatore di Ap: quando si rinuncia ai propri temi può vincere anche un Trump

ANGELO PICARIELLO

ROMA

L'assenza di rappresentanza dei valori popolari ha fatto votare persino uno come Trump». Maurizio Sacconi, presidente della Commissione Lavoro del Senato, è uno spirito libero dentro Ap. In Italia vede una situazione simile: «Rischiamo di fare un gran regalo a Salvini», dice.

Che cosa dice al centrodestra italiano l'esito delle elezioni americane?

Che deve rappresentare una domanda di salvaguardia dell'identità dei popoli occidentali e un rifiuto delle astrazioni delle élite. Una grande domanda di ritorno alla concretezza della vita reale, dell'economia del lavoro e degli investimenti rispetto alla "fuffa" digitale o finanziaria.

Questo lo dice il successo di Trump o l'imprevista sconfitta della Clinton?

Direi che un grande popolo ha votato persino Trump, sentendosi lontano da una Clinton che prende l'impegno dell'aborto al settimo mese.

È stato detto che l'aspetto valoriale non è stata decisivo nella vittoria di Trump...

Quello antropologico è stato uno dei temi. Anche senza essere cristiani "militanti" si può mai pensare che non ci sia stato un senso di fastidio diffuso verso un'élite che assume impegni del genere? C'è stata la pretesa di sostituire il rattrappimento demografico delle società all'origine della crisi economica con risposte virtuali, o bolle speculative. I popolari non possono non cogliere questo bisogno di ritorno alla realtà, per non regalarlo alla de-

stra radicale.

Ma col centrodestra così diviso il Trump italiano viene identificato in Grillo.

Grillo non è alternativo, è perfetta espressione del politicamente corretto. Dalla genitorialità omosessuale all'eutanasia, all'aborto è tutto dentro il conformismo delle élite. Lo stesso dicasi per il reddito di cittadinanza, istituto rilanciato dalle élite sul presupposto che la modernità tecnologica escluda molte persone, che devono non dare fastidio e consumare. E quindi gli si deve fornire un assegno a casa. Se poi sono alcolisti e comprano alcolici è affar loro.

I popolari, invece?

Lo dice la parola stessa, per ricomporsi debbono essere popolari, in adesione con i sentimenti del popolo, essenziali e tradizionali. E, in Italia, la ricomposizione non può che essere laicamente cristiana. Non occorre la fede, basta riconoscere la verità della tradizione. Poi possono esserci opinioni diverse, ma con una cifra prevalente come quando si era uniti. Mi stupirei se ci si dovesse riunire non sciogliendo questo nodo.

Parisi può essere il federatore?

Vedo che si definisce liberale. Spero non liberista. Anche il liberismo è elitario e astratto.

E Salvini?

Gli si stanno regalando molti temi - la difesa della famiglia, ad esempio - con i miei dubbi che possa esserne l'interprete migliore. Siamo alternativi a questa sinistra elitaria, che ci fa rimpiangere quella dell'internazionalismo proletario. Il Ppe sembra aver dimenticato questo compito storico, come il partito repubblicano negli Usa. Bisogna ripartire dai principi e dall'economia reale. So bene che un terreno molto faticoso per noi è la gestione della pressione migratoria. Nel nostro dna c'è sia il dovere di soccorso della vita umana, sia il bisogno di sicurezza delle nostre comunità per mantenerle coese. È una gran sfida, ma se si ritrova il punto di partenza si potrà definire anche su questo la risposta giusta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

